

DR. ING. LUIGI MORISI

TELEF. 491 - VIA GATTONI, 1
CODOGNO (Milano)

1955 Okt. 18. szöveg.

Egregio Professore,

La prego di scusarmi se mi rivolgo a Lei. Il signor Istvan Meszaros, vuole sposare mia figlia Donatella, di diciannove anni e quindi minorenni. In un primo momento, benché molto a malincuore, aveva acconsentito a questo matrimonio, perché egli m'aveva garantito, tramite mia figlia, che avrebbe seguito la carriera diplomatica risiedendo in occidente. Ora le cose sono cambiate. Il signor Meszaros insegnerà a Budapest e insiste presso la mia figliola perché lo raggiunga in Ungheria. Non sono d'accordo. Cessate le premesse, decado per me il mio consenso, perché mai acconsentirò a che mia figlia perda quella libertà per la quale ho un vero culto e che giudico il bene supremo dell'uomo.

Motivi più particolareggiati sulla mia contrarietà sono meglio chiariti nella lettera che le allego in copia da una inviata all'interessato. So che Ella ha un ascendente profondo sul signor Meszaros e la prego vivamente di intervenire presso di lui per dissuaderlo dal persistere in un atteggiamento che non porterebbe ad alcun risultato positivo; atteggiamento che contribuisce a creare un'illusione che non potrà mai realizzarsi.

Voglia scusare il disturbo che Le arreco, e faccio affidamento sul Suo cortese interessamento perché questi due giovani possano ritrovare la pace e la serenità indispensabili alla loro vita e in armonia con la loro età.

Grazie e gradisca i miei ossequi

MTA FIL. INT.
Lukács Arch.

ig. Morisi

Copia

1955

Egragio signore,

credo sia venuto il momento di scrivervi. Sono stato per il passato e sono tuttora molto contrario al vostro matrimonio con mia figlia Donatella. La sola cosa che non era completamente svantaggiosa per lei sarebbe stata che avrebbe potuto sposarsi con un "addetto alla legazione ungherese di Parigi" come dice il vostro biglietto da visita. Questo elemento è stato il solo che mi abbia spinto a darvi il mio consenso. Mia figlia infatti mi assicurava che voi avreste vissuto in occidente.

Tutte le altre cose erano decisamente a svantaggio di mia figlia. Ella avrebbe dovuto sposare un uomo che ha avuto un'educazione diametralmente opposta alla sua e che nello spazio di una settimana è arrivato ad un contegno scorrettissimo senza alcun dominio di sé stesso e dei suoi sensi, senza alcun rispetto ed onestà verso una ragazza, e con un egoismo così formidabile che le domanda tutti i sacrifici senza offrirle nulla in cambio; nemmeno un vero matrimonio, poiché in un paese dove esiste il divorzio, una unione potrebbe anche durare tre mesi come la vostra prima.

Vi assicuro che un uomo che si fosse condotto in Italia come voi vi siete condotto con mia figlia, minorenne, non dimenticatelo, sarebbe perseguibile a termini di legge, e condannato come un volgare seduttore.

Le vostre lettere a mia figlia coniugano il verbo amare in tutti i modi e in tutti i tempi della grammatica e....null'altro. Le fate rinunciare alla sua famiglia, alla sua patria, alle sue abitudini, a tutto il suo mondo senza alcuna esitazione, con una leggerezza che non depone favorevolmente per il vostro senso di responsabilità e che mi dimostra che, costi quel che costi, voi volete ottenere ciò che volete senza scrupoli e senza troppo badare ai sacrifici che, daltronde, imponete soltanto agli altri. Le vostre lettere a mia figlia, dicevo, non dicono nulla. La vostra personalità non esiste, non vi è in esse nulla di concreto che fissi la vostra serietà, la vostra responsabilità di fronte a degli immediati problemi del futuro. Esse sono lettere d'amore, direte, d'accordo. E la lettera che avete scritto a me? È piena di doch, di diritti degli amanti, di amore, e nient'altro. Niente sul vostro lavoro, sul vostro impiego, su quanto guadagnate, sulle prospettive per l'avvenire, ecc. Che so io, infine, di voi? Niente, perché anche Donatella, messa con le spalle al

MTA FIL. INT.
Lukács Arch.

muro non ne sa molto di più. Non sapeva neppure se foste diplomatico o professore. Avete 25 anni, e un attivo di un premio letterario, di un libro, di un matrimonio e di un divorzio. Questo naturalmente secondo voi, poiché io non ho avuto la possibilità di controllare queste informazioni per il motivo che i vostri amici di Parigi, dei quali voi stesso m'avete dato gli indirizzi, hanno creduto opportuno e più prudente non rispondermi. Ora voi cambiate le carte in tavola, vale a dire, volete farmi prendere una cosa per un'altra.

Non siete più diplomatico, resterete a Buda e volete che mia figlia vi raggiunga in Ungheria dove la sposereste in un secondo tempo. Niente da fare signore; da noi le donne si sposano, sia pure con gli stranieri nel loro paese e secondo le leggi e le tradizioni dell'Italia. Inoltre avevo dato il mio consenso alla condizione che Donatella vivesse in occidente, cioè in paesi dove la libertà di vita e di movimento è completa, assoluta, incontrollata; anche la più piccola limitazione alla libertà è in effetto contraria ed inconciliabile con la nostra "forma mentis".

Non credo che voi possiate garantirmi tutto ciò ed ecco la ragione per la quale non consentirò mai al vostro matrimonio.

A questo punto vi do un consiglio. Poiché non potete sposare mia figlia, lasciatela al suo naturale destino che avete già abbastanza turbato e sconvolto.

MTA FIL. II.
Lukács Arch.